

24 aprile 2022 13:10

Canone Rai. L'eterno problema irrisolto... che non sarà risolto

di François-Marie Arouet



Il fatto che entro la fine dell'anno le istituzioni dovranno decidere come dovrà essere pagato il cosiddetto canone Rai (1) è *occasione per ripensare il nostro sistema pubblico di informazione radiotelevisiva? Occorrerebbe volontà politica.* Tutti i partiti (governo e opposizione) hanno tornaconto dalla spartizione Rai e, al momento, non sembra che vogliano rinunciare agli interessi di bottega, ovviamente spacciati per interessi collettivi.

Il nostro sistema di gestione e finanziamento della Rai (circa 1.630 milioni di euro all'anno) **è erede di un mondo che non esiste più, quando i partiti erano espressione viva dei cittadini e tutto passava attraverso essi.** Oggi i partiti sono gruppi di potere e di "clienti" che, a malapena votati dalla maggioranza degli elettori, parlano a se stessi, tant'è che anche le massime cariche esecutive delle istituzioni sono affidate a persone a loro esterne e che, proprio per questo, ispirano maggiore fiducia e credibilità... anche agli stessi partiti.

Le comunicazioni e le informazioni oggi hanno molteplici canali di distribuzione, soprattutto quelli della Rete, ma **il nostro sistema pubblico si finanzia ed è impostato come quando c'era il monopolio.** Tant'è che **la Rai è oggi in abuso di posizione dominate con i suoi concorrenti** (essenzialmente mercato pubblicitario) che non fruiscono del canone: tutti lo sanno, autorità di controllo incluse, ma fanno salti mortali per dire che invece è tutto a posto... essere Stato, sembra che dia diritto a violare leggi che, altrimenti, sono applicate – solo per loro - ai concorrenti Rai.

I sommovimenti a cui assistiamo, anche di partiti (Lega) che in passato hanno fatto iniziative per l'abolizione del canone, **sono sempre nella logica di una migliore spartizione del potere.**

E' di questi giorni, per esempio, un'interrogazione della Lega per sapere se i paventati aumenti del canone siano dovuti al fatto che un nuovo collaboratore Rai percepisce un compenso di 50mila euro al mese. Iniziativa in teoria nobile ma ad orologeria, visto che questo collaboratore (2) viene tirato in ballo perché politicamente invisibile ai leghisti, e altrettanto non viene richiesto per tanti collaboratori e giornalisti a libro paga dell'informazione di Stato (3).

Non si discute e non si propongono, per esempio, cambiamenti radicali che, di per sé, non potrebbero che mettere la parola fine a questa gestione Parlamento/partiti. Sembra che, **più che informazione istituzionale, l'interesse sia per uno strumento di propaganda, gestito da fedeli, spaziando anche sullo spettacolo.**

Gli elettori alcuni fa (1995) furono chiamati ad esprimersi sul modello di gestione con un referendum, e indicarono al legislatore la privatizzazione. Considerazione=zero!

Vari tentativi di confronti e cambiamenti parlamentari sono rimasti lettera morta... il fatto che tutti i partiti (che mirano alla propria sopravvivenza) sono equamente rappresentati in Rai ha, di fatto, comprato le loro politiche.

La fine della riscossione del canone in bolletta elettrica, quindi, sembra che non porterà a nulla di nuovo.

La maggiore rivoluzione potrebbe essere (come avviene in Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Olanda e Spagna) che i mille e seicento milioni e rotti necessari alla gestione, invece di riscuoterli direttamente fossero presi dalla fiscalità generale. Canone quindi abolito! Ma da qualche parte questi proventi andranno presi e non ci stupiremmo, per esempio, qualche balzello sulla benzina (fonte eterna delle fiscalità più varie...). E comunque resterà l'irrisolto ed eterno problema: l'informazione come strumento di esercizio di potere e consenso e non come servizio... magari affidato ad una gara di appalto...

1 – [l'Ue ci ha fatto notare che la riscossione non può essere fatta nella bolletta della luce, visto che si tratta di oneri diversi](#)

2 – l'ex-direttore del settimanale l'Espresso, Marco Da Milano, per uno spazio giornalistico di 10 minuti.

3 - al partito di Matteo Salvini è "affidata" la gestione della Rete 2.

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)